

Barbagli: l'incidenza sul totale dei reati non va confusa con quella sul totale dei clandestini

# Irregolari e statistiche a doppio taglio

## “Siamo sfruttati, non criminali”

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Gli immigrati irregolari «normalmente» non delinquono. Al contrario: in maggioranza lavorano, in nero e sottopagati. L'equazione tra clandestini e criminali, allora? Cozza contro statistiche ufficiali e pareri degli esperti.

«Il numero degli irregolari autori di reato è incomparabilmente inferiore al numero dei clandestini presenti in Italia». Marzio Barbagli, sociologo esperto d'immigrazione e sicurezza in Italia, smentisce il sindaco di Milano: «Si fa confusione coi numeri». Guardiamo ai numeri allora. «E' indubbio che gli stranieri nel nostro Paese commettono una quantità di reati sproporzionata alla loro presenza numerica — spiega Barbagli — ma quello che sappiamo, in ve-

rità, è solo il numero dei denunciati e non quello dei reati». Qualche esempio? La quota degli stranieri sul totale dei denunciati ha toccato nel 2007 il 24% per gli omicidi volontari consumati, il 40% per le violenze sessuali, il 32% per gli scippi, il 52% per i furti in appartamento, il 68% per i borseggi. E ancora: «Nello spaccio oltre un denunciato su tre è immigrato — continua Barbagli —. Nei primi quattro mesi del 2009 si è raggiunto il record storico: il 37,1% delle persone accusate di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti non è di nazionalità italiana».

Se si guarda però al complesso dei reati, secondo i dati Istat il tasso di criminalità degli immigrati regolari è «solo leggermente più alto» di quello degli italiani (tra l'1,2% e l'1,4%, contro lo 0,75% degli italiani). Non esiste inoltre un

legame fra aumento degli immigrati e aumento dei reati: tra il 2001 e il 2005 gli stranieri sono cresciuti di oltre il 100%, le denunce nei loro confronti solo del 45,9%.

Chi delinque di più? «Dipende dai reati — risponde Barbagli — generalmente i romeni rappresentano il 39% dei denunciati stranieri». Non solo. La parte del leone la fanno gli immigrati privi del permesso di soggiorno. La quota degli irregolari sul totale dei cittadini extracomunitari denunciati è infatti altissima: negli omicidi consumati raggiunge il 74%, nel furto con destrezza, cioè i borseggi, l'88%.

«Questo non vuol dire che ha ragione la Moratti — chiarisce il sociologo — perché anche tra gli irregolari (stimati in circa mezzo milione) quelli che delinquono rappresenta-

no una stretta minoranza». E gli altri? Lavorano. «Gran parte degli immigrati non in regola è vittima di sfruttamento da parte di datori di lavoro italiani — denuncia Edgar Galiano, coordinatore del Comitato immigrati in Italia — e le parole della Moratti non fanno altro che rinforzare il clima xenofobo che si respira nelle nostre città».

Secondo un'indagine condotta tra ottobre e novembre 2009 dall'economista Tito Boeri per la Fondazione Rodolfo De Benedetti, infatti, il 66% degli irregolari ha un lavoro, è impiegato in nero e fa turni molto pesanti: l'80% non si ferma neppure il sabato, il 32% lavora di domenica e il 38% fa anche turni notturni (contro il 22% degli immigrati regolari). Lavorano tanto, ma guadagnano poco: chi non è in regola guadagna in media il 12,4% in meno di chi lo è.

### I numeri

**68%**

Su 100 borseggi, più di due terzi risultano commessi da stranieri irregolari (dato 2007)

**1,4%**

È il tasso di criminalità degli immigrati regolari rilevato dall'Istat. Per gli italiani è lo 0,75%

**66%**

La Fondazione Rodolfo De Benedetti ha stimato che due terzi degli irregolari lavorano

**Il coordinatore delle comunità straniere: “Certe parole rafforzano la xenofobia”**

